

La tedesca **Dörte Hansen** osserva l'umanità, e non solo, sulle coste del Mare del Nord

Il capodoglio fa l'occhiolino alla balena

di **ALESSANDRA IADICICCO**

Al mare la tedesca Dörte Hansen dedica una narrazione dall'afflato leggendario, epico, biblico delle antiche saghe o della prosa di Herman Melville, una ballata quale potrebbe risuonare nella taverna del porto mettendo i brividi agli astanti e insieme invitandoli alla risata e alla danza, un poema d'amore, un cantico del ritorno, una favola nera esilarante e fantastica che conquista soprattutto laddove rompe l'incanto, sfata l'incantesimo, dissolve con uno scherzo la magia della scena. L'autrice prosegue così, tra sapienza e umorismo (e le due cose sono la stessa cosa), costeggia con passo sicu-

ro il litorale di un paesaggio ambiguo, anfibo quale è quello sul Mare del Nord dove è nata: tra la Zelanda, la Frisia e lo Jutland, ovvero tra Olanda, Germania e Danimarca, ovvero tra la terra, l'acqua e il cielo, dove «è tutto uno scorrere e fluire, interrarsi, infuriare, sconquassare senza posa».

Lei, per andare *Al mare* — cioè *zur See*, complemento di moto a luogo, come suona il titolo originale — sceglie una linea salda e nitida, quella della scrittura romanzesca, e delle più felici. Ma da quel punto di avvistamento eccezionale — dal pontile, dal molo, dall'imbarcadero, o dal Driftland incessante-

mente sommerso e riaffiorato nell'alternarsi delle maree — si concede di corteggiare i generi: il canto del marinaio senza nave, la poesia (e malattia) dell'attesa di chi resta in secca, il ritornello dell'eterno bambino che corre sulla spiaggia... E di frequentare i margini, dello spazio ma anche del giorno, delle stagioni e delle età: l'ora dei mattinieri, dei solitari, dell'estate che diventa autunno, di chi rannichiato davanti alla stufa «potrebbe essere un ragazzo, un uomo o un vecchio».

I personaggi della storia compaiono sulla ribalta avvolti in una luce emblematica: il lupo di mare, la moglie custode del

focolare, il pastore di anime, il

figlio destinato a navigare, naufragare, annegare. Poi uno dopo l'altro li conosciamo di persona. Scopriamo che, con la stessa serietà dell'autrice, sono chiamati a partecipare al gioco, a recitare la parte, a giocare al marinaio, perché così si fa su quelle coste da sempre, anche se ormai — tema su cui Hansen esercita la sua ironia più feroce — ci arrivano i turisti a colonizzarle, a farci le vacanze o fruttuosi investimenti immobiliari.

Dörte Hansen la sa lunghissima, ispira una simpatia irresistibile e con simpatetica finezza ha approntato la versione italiana del suo romanzo *Teresa Ciuffoletti*, già traduttrice del precedente *Tornare a casa* (Fazi, 2020).

Ci vuole una certa grandezza di spirito e un'indole particolarmente spiritosa per cimentarsi in un gioco degli sguardi con una balena, situazione presentata nel capitolo che è tra i culminanti del libro. Animale al limite per eccellenza, mammifero e acquatico, abissale e spiaggiato, scatena fantasie sfrenate e diffonde miasmi pestilenziali. Di fronte a un giovane capodoglio che ti guarda con l'occhio terso incastonato tra palpebre da vegliardo si può esagerare e questa tedesca di Frisia lo fa, con una malizia femminile da applauso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



DÖRTE HANSEN

Al mare

Traduzione
di Teresa Ciuffoletti

FAZI

Pagine 221, € 18,50

Dörte Hansen (Husum, Germania, 1964) è autrice tra l'altro de *Il paese dei ciliegi* (Salani, 2017)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato